

## Capitolo 1

E' una bella giornata di gennaio. Dopo alcuni giorni di cattivo tempo, ecco che il sole caldo e l'aria già tiepida anticipano la primavera, un anticipo prematuro che solo la mia terra ligure di ponente sa offrire così spesso e così puntualmente.

Ho voglia di camminare e di assorbire un po' di questa energia del sole. Ne sento il bisogno e la luce forte e calda non può che farmi bene.

Quanti occhi incrocio durante questa mia camminata solitaria!

Il walkman spara una bella musica a buon volume, mentre passeggiavo vicino al mare. Cammino veloce e, protetto dal mio mondo di suoni, fisso lo sguardo di coloro che mi passano accanto. Sono tanti: anziani, giovani, bambini, donne, uomini, italiani, stranieri. So che dentro quegli occhi è contenuta una storia diversa, fatta di piccoli e grandi eventi, di paure e di gioie, di illusioni e di delusioni.

Per pochi istanti le nostre storie si incontrano: c'è un contatto, lieve come il volo di una farfalla, rapido come il battito del cuore. Vorrei inserirmi di nascosto nelle pieghe di quelle vite ed analizzare quelle storie, coglierne le esperienze, renderle parte della mia mente abituata da anni a fuggire nella fantasia.

Eppure, in quell'attimo, avverto la sensazione di una evidente somiglianza: lo smarrimento più o meno represso di chi si è trovato catapultato in questo mondo, senza conoscerne ragioni o scopi, e ha dovuto costruirsi una sua storia credibile nella quale vivere, meglio se inconsciamente, senza pensarci troppo.

Già, alcuni non ci riescono e il disagio li travolge.

Mi convinco sempre più che in fondo siamo eroi che combattono una battaglia nella quale non c'è vittoria, ma solo speranza. E' un film originale che ci fa ridere e piangere, grazie ad una sapiente regia, e gioca sui sentimenti desiderosi di esprimersi. Ma il finale, la soluzione di una trama spesso anche coinvolgente, capace di rivelare finalmente situazioni e presunte casualità, sembra non esserci. Sì, siamo simili e sento crescere, verso quegli occhi fuggitivi, verso quelle persone sconosciute, un senso di simpatia: forse è

quell'affetto che nasce quando ci si sente complici, compagni di viaggio di una stessa avventura.

Il mare è in movimento, la brezza mi porta il suo profumo e le cuffie trasportano i suoni delle mie musiche preferite. Mi fermo ed avverto nitide entrambe le sensazioni che si uniscono nel mio cervello.

Allargo le braccia sopra uno scoglio e di fronte al mare, in un atteggiamento profetico un po' ridicolo che stupisce i presenti, e sento il calore del sole sulle palme delle mie mani. Apro gli occhi quasi socchiusi e fisso l'orizzonte, verso la fine del mondo.

L'eccitazione dei sensi coinvolti mi rivela un concetto importante che di nuovo comprendo pienamente: la primavera è ormai vicina e la vita può essere certamente bella. La natura offre delle tinte forti con cui colorarla per renderla affascinante, e questi colori io li ho sempre cercati con caparbia curiosità, come ha fatto Giovanni.

Devo andare a trovarlo, voglio parlargli...

Ricordo ancora quando lo conobbi, una decina di anni fa. Appena laureato in economia inviai una copia della tesi, che affrontava le problematiche del sottosviluppo economico dei paesi poveri, all'organizzazione non governativa in cui lavorava la mia amica Anna, pensando che in qualche modo potesse essere utile, visto che l'ASSEFA - questo è il nome di quella organizzazione - si occupa proprio di innescare lo sviluppo economico e il progresso sociale in varie zone dell'India, facendo riferimento agli insegnamenti di Gandhi.

Un giorno ricevetti una lettera. Era scritta da Giovanni, il fondatore dell'ASSEFA, un "giovanotto" di oltre ottant'anni. Egli mi ringraziava per il libro, facendomi anche molti immeritati complimenti sui suoi contenuti, e mi invitava ad andare a trovarlo. Lo feci subito.

Mi trovai, un po' imbarazzato, davanti a un arzillo vecchietto immerso in una stanza colma di libri. La prima cosa che mi disse fu di dargli del tu, perché tra amici il lei non ha alcun senso. Iniziammo a parlare e due ore trascorsero in un attimo. Mi colpirono moltissimo la sua perfetta lucidità intellettuale e la profondità di tutto ciò che diceva. Ma

mi colpì soprattutto il suo sguardo vitale, colmo di ottimismo e di una contagiosa gioia di vivere. Nacque un'amicizia.

Ricordo bene con quale interesse ascoltavo tutto ciò che mi diceva ed annotavo nella memoria le considerazioni che mi faceva e i consigli che mi suggeriva dopo aver letto i miei timidi tentativi letterari, i racconti giovanili ed ingenui di un venticinquenne romantico e pieno di ideali. Le sue critiche erano severe, ma la sua capacità di spronarmi nello scrivere mi dava coraggio e forza.

Suono alla porta e mi dirigo verso Giovanni. Lo trovo seduto sulla poltrona, attorniato da tanti libri, intento ovviamente a leggere. Mi accoglie con tono gentile: "Carissimo, che gioia vederti, accomodati pure!".

Sono passati dieci anni dal primo incontro eppure il mio amico non è cambiato e la sua lucidità mi stupisce sempre più. I novant'anni superati da un po' lo hanno forse minato nel corpo, ma certo non nella mente.

Iniziamo a parlare e a un certo punto colgo l'occasione per fargli una proposta che ho pensato quello stesso pomeriggio: "Giovanni, tu mi hai spesso raccontato episodi della tua vita che mi hanno davvero impressionato. Ho pensato che esperienze così importanti debbano essere condivise, perché possono essere utili a tutti. Mi piacerebbe fare un lavoro un po' speciale: scrivere un libro, un racconto che prenda spunto e riporti l'incredibile avventura della tua vita!"

Giovanni mi guarda sorpreso e temo una risposta negativa. So bene, infatti, quanto sia riservato ed umile, e quindi restio ad apparire. Dopo alcuni istanti arriva la sua risposta, inaspettata: "Va bene, può essere un'idea. Però ti pongo una condizione: il mio cognome non dovrà mai apparire, al limite sarà sostituito da uno di fantasia."

Sono felice ed entusiasta, e mi organizzo rapidamente: mi rendo ben conto della responsabilità che sto assumendo!

Il giorno dopo entro nella stanza di Giovanni con un registratore e cominciamo subito il nostro lavoro con il primo dei suoi racconti: gli inizi della sua grande avventura.....